On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLV – Numero 3 Domenica 21 gennaio 2018

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

Opera romana, al via il convegno

«Il pellegrinaggio e la trasmissione della fede» è il tema del XX convegno nazionale teologico–pastorale dell'Opera romana pellegrinaggi (Orp) in programma domani e martedì alla Pontificia Università Lateranense.
Il vicario Angelo De Donatis, presidente dell'Orp, aprirà il convegno con le lodi mattutine. Presentazione dei lavori da parte di monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato dell'Orp, e saluto del vescovo ausiliare Gianrico Ruzza.
Le relazioni della mattinata sono affidate al francescano padre Frederic Manns, professore emerito di Esegesi neotestamentaria, su "La fede della Chiesa nei mosaici della Natività di Betlemme". Nel pomeriggio, interventi di don Paolo Asolan e di monsignor Andrea Lonardo. Alle 19 la Messa presieduta dal vescovo ausiliare Daniele Libanori, gesuita.
La giornata di martedì 23 si aprirà alle 9 con la preghiera delle Lodi presieduta dal vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense. Previste le relazioni di monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede, e di monsignor Crispino Valenziano, liturgista. Il convegno sarà anche l'occasione per presentare le proposte dell'Opera romana pellegrinaggi per il 2018.

in breve

in città

Giornata della memoria Oltre 100 appuntamenti a Roma fino al 18 marzo

Oltre 100 appuntamenti fino al 18 marzo per ricordare e riflettere sullo sterminio nei campi di concentramento nazisti: dai teatri agli spazi culturali fino ai luoghi simbolo della memoria e alle biblioteche diffuse in città. È la seconda edizione di "Memoria genera futuro", nell'80esimo anniversario della promulgazione delle Leggi razziali e nel 70° della Costituzione.

cultura

Tra musica e arte ecco al Macro di via Nizza la mostra sui Pink Floyd

Si chiama "The Pink Floyd Exhibition: Their Mortal Remains" la mostra dedicata a Roger Waters e compagni, a cinquant'anni dalla nascita di uno dei gruppi più innovativi e influenti della storia. Dopo il debutto di qualche mese fa al Victoria and Albert Museum di Londra, la mostra si sposta al Macro di via Nizza per la prima tappa internazionale. Fino al primo luglio.

Libanori e Ricciardi ordinati a San Giovanni in Laterano. «Fateci innamorare della gratuità»

Il vicario ai nuovi vescovi: «Servire e rischiare»

di **Christian Giorgio**

«Siate schietti con i potenti, tacete davanti agli umili; imparate da coloro che il mondo disprezza» mentre «insegnate con dolcezza a quelli che credono di saperla lunga. Evitate chi vi loda, ascoltate chi vi corregge; pregate il doppio rispetto a quanto predicate; passate più tempo tra le pagine della Scrittura che sulle sedie delle riunioni; non cercate ricompense, fateci innamorare della gratuità». Per l'arcivescovo vicario Angelo De Donatis dovranno essere come san Giuseppe, custode della Madonna, immagine della Chiesa, i due nuovi vescovi ausiliari ordinati a San Giovanni in Laterano sabato 13 gennaio. Dalla vita dello sposo di Maria, Daniele Libanori e Paolo Ricciardi dovranno imparare «a servire, a rischiare, a scomparire». De Donatis, nel corso dell'omelia, si è rivolto loro dispensando più che consigli indicazioni ben precise, circostanziate: «Comandate solo dopo aver amato – ha detto –, e amate di più coloro che non vi obbediscono; assumetevi le vostre responsabilità, intervenite con decisione e dolcezza quando necessario». Qualora poi le cose non andassero come previsto, «moltiplicate la gioia di avere i vostri nomi scritti in cielo. Aiutateci a volerci bene, perdonate chi vi denigrerà; confidate più nella grazia che nelle programmazioni; più nel quotidiano che nei grandi eventi». Alla fine, l'invito che racchiude e dà senso a tutti gli altri: «Accantonate la gloria del mondo, desiderate il Paradiso». In basilica, i gruppi di fedeli sono arrivati con più di un'ora di anticipo per assicurarsi i posti migliori. C'erano i parrocchiani di don Paolo Ricciardi, che prima di essere nominato vescovo da Papa Francesco ha guidato la comunità di San Carlo da Sezze e prima ancora quella di Santa Silvia. C'erano i confratelli gesuiti di padre Daniele Libanori, ferrarese di nascita ma romano d'adozione, già rettore del Santissimo Nome di Gesù all'Argentina e ora di San Giuseppe dei Falegnami al Foro Romano, nuova "casa" dei preti di Roma per volere del vicario De Donatis. E poi tanti sacerdoti, più di 30 vescovi, i cardinali Gianfranco Ravasi, Salvatore De Giorgi, Beniamino Stella, Francesco Monterisi e il vicario emerito Agostino Vallini. Ad affiancare monsignor De Donatis, come coconsacranti, il vescovo ausiliare per il settore Centro Gianrico Ruzza e il vescovo di San Marino–Montefeltro Andrea Turazzi. Tra le mitre, anche quella del segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino. Dopo l'unzione crismale e la consegna del Vangelo, i due nuovi vescovi sono stati insigniti dell'anello, segno di fedeltà che simboleggia l'unione con la Chiesa, della mitra che è «corona di gloria dei servi fedeli» e del pastorale, «per governare il gregge del Signore verso i pascoli della Vita». Ricciardi, al quale è stata affidata da De Donatis la cura della pastorale sanitaria, ha ringraziato la sua comunità, i «sacerdoti della mia vita», il «mio Seminario, che mi hanno condotto ai pascoli della grazia, desiderando le vette, anche passando per le valli oscure». Poi il ringraziamento al Padre «per questa Chiesa, rappresentata nella nostra cattedrale». Quante vite, qui dentro – ha riflettuto –, «sono state legate a noi, unite da Te. Aiutaci – ha concluso – a credere, sperare e amare. Aiutaci con fede, a far sperare e amare i pascoli della vita eterna». Diaconi e presbiteri sono stati affidati alle cure pastorali di Libanori. E proprio a loro si è rivolto nel suo indirizzo di saluto, ai «compagni di strada più prossimi, a coloro che edificano la Chiesa ogni giorno con l'annuncio del Vangelo, essendo immagine viva di Cristo servo e insieme testimoni privilegiati della presenza del Signore nascosto nell'umanità che sono inviati a curare». Dinanzi alla sfida che si propone, «mi si rinnova – ha concluso Libanori – la memoria di monsignor Luigi Maverna, accanto al quale ho vissuto anni fecondi, e le confidenze che mi faceva di quando si trovò nella mia stessa condizione e di come riacquistò la pace meditando il passo in cui san Paolo dice: "La nostra capacità viene da Dio, che ci ha resi ministri adatti di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito"».

Qui e nelle altre foto, alcuni momenti della cerimonia di ordinazione episcopale (foto Christian Gennari)

Il vicario De Donatis (foto Gennari)

Domenica l'incontro del Papa con gli ucraini

Santa Sofia a via Boccea (foto Gennari)

Alle 16 visiterà la comunità greco–cattolica nella basilica di Santa Sofia. L'omaggio alla tomba del vescovo Chmil. Il rettore: cerchiamo di aprirci al territorio

di **Roberta Pumpo**

Accettando l'invito di Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, arcivescovo maggiore di Kyiv–Halyc degli Ucraini, domenica 28 gennaio alle 16 Papa Francesco visiterà la comunità greco–cattolica ucraina nella basilica di Santa Sofia a Roma. Il Pontefice sarà accolto dal vicario Angelo De Donatis, e dal rettore, don Yaroslav Semehen. Al suo arrivo in via Boccea 478, periferia ovest della Capitale, terrà una catechesi al termine della quale incontrerà alcuni gruppi parrocchiali e tanti bambini. Renderà poi omaggio alla tomba del vescovo Stepan Chmil, sacerdote salesiano che nel 1948 fu inviato missionario in Argentina dove, l'anno successivo, conobbe il giovane Jorge Mario Bergoglio con il quale celebrava la Divina Liturgia nelle prime ore del mattino. Il 9 novembre scorso, nell'incontro con la comunità del Pontificio Collegio ucraino di San Giosafat, Francesco ha ricordato che da padre Chmil ha imparato a servire la Messa in rito ucraino. A distanza di 34 anni questa è la seconda visita che la comunità ucraina riceve da parte di un Pontefice. Il 17 ottobre 1984 san Giovanni Paolo II si recò nella chiesa per celebrare la Messa in suffragio del cardinale ucraino Josyf Slipyj, fondatore della chiesa di Santa Sofia. Nel febbraio del 1963, infatti, al ritorno dalla prigionia in un gulag siberiano, l'arcieparca Slipyj cominciò a raccogliere fondi per costruire a Roma un luogo di culto destinato alla comunità della Chiesa greco–cattolica ucraina, che fu poi consacrato nel 1969 alla presenza di Papa Polo VI. Qui furono trasferite, dalla basilica di San Clemente al Laterano, le reliquie di Papa Clemente I. Nel 1985 Papa Giovanni Paolo II le assegnò il titolo cardinalizio di "Santa Sofia a Via Boccea" e nel 1998 venne elevata al rango di basilica minore. Attualmente in Italia ci sono 62 sacerdoti ucraini ai quali sono affidate 145 comunità. A Roma e nel Lazio i fedeli sono circa 15 mila, cinquemila dei quali frequentano la chiesa di via Boccea dedicata alla Divina Sapienza e riconosciuta come la chiesa nazionale a Roma degli ucraini. Altre due comunità si ritrovano presso la chiesa dei Santi Sergio e Bacco degli Ucraini e il monastero dei padri basiliani. Durante la cerimonia di consacrazione, il cardinale Slipyj affermò che la chiesa di Santa Sofia Divina Sapienza doveva essere il tempio che raccoglie i dispersi, il popolo ucraino che dopo la seconda guerra mondiale e le persecuzioni era stato costretto a fuggire dalla propria terra. «Con le migrazioni iniziate nel 1996 la chiesa torna a ricoprire questo importante ruolo – spiega il rettore don Yaroslav Semehen –. La nostra è una comunità di immigrati che vivono e lavorano a Roma. Ci adoperiamo per rispondere alle loro esigenze, in particolare quelle spirituali, ma non solo. Nei locali della chiesa abbiamo realizzato anche una scuola di lingua e cultura per i bambini del catechismo». Non solo. «Cerchiamo di aprire i nostri spazi al territorio – aggiunge don Yaroslav –. Nelle scorse settimane abbiamo ospitato presso i nostri locali un gruppo scout che ha fatto un ritiro spirituale, accogliamo le visite delle scolaresche e partecipiamo a momenti di preghiera per la pace nel mondo con le altre chiese della zona». La notizia della visita del Papa è stata accolta con immensa gioia. «Abbiamo ricevuto una grande grazia. Siamo tutti molto felici che venga a trovare la comunità in una zona periferica. Ci stiamo preparando con una incessante preghiera di ringraziamento al Signore».

#maipiù, la campagna dell'Aifo contro la lebbra

Un banchetto dell'Aifo

Le frasi da scrivere sullo striscione, che sarà portato in piazza San Pietro, domenica prossima, sono state già scelte. Ricorderanno che «essere felici è far felici» e, poi, che «non esistono sogni troppo grandi». Parole di Raoul Follerau, ispiratore dell'Aifo, l'associazione che aiuta e difende i diritti dei malati di lebbra. Un gruppo di suoi volontari sarà presente all'Angelus di Papa Francesco, proprio nella 65esima Giornata mondiale per i malati di lebbra, che si celebra, quest'anno, il 28 gennaio. E da quel giorno, nelle piazze, per le strade, davanti alle parrocchie, in tutta Italia, saranno centinaia i punti informativi, dove sarà esposto materiale con notizie sulla malattia di Hansen e sui progetti dell'associazione. Con un'offerta sarà anche possibile acquistare riso e miele del commercio equo e solidale. A organizzare i "banchetti", i volontari, che fanno parte di varie realtà associative, come gli scout dell'Agesci o la Gioventù francescana. Con i fondi raccolti saranno finanziati progetti di assistenza, formazione e ricerca in modo da ridurre il numero delle persone che, ancora oggi, nel mondo muoiono di lebbra. Secondo i dati forniti dall'Aifo, sono oltre duecentomila quelle colpite ogni anno da questa malattia, cioè una persona ogni due minuti. Milioni gli uomini e le donne che riportano disabilità permanenti. «Oltre alla malattia bisogna combattere anche il pregiudizio, che porta all'emarginazione», sottolinea Libero Ponticelli della sezione laziale dell'Aifo. L'attività dei circoli romani, in questi giorni, è intensa. Sul sito è stato diffuso un primo elenco delle parrocchie che, in città, ospiteranno i punti informativi. Saranno allestiti, tra le altre, a San Giovanni Maria Vianney, Santa Rita da Cascia, Gesù Divin Maestro, Nostra Signora di Lourdes, San Gregorio Magno, San Pio V. Le postazioni non saranno attive solo domenica. Il 28 sarà il primo momento di un impegno che, in altre realtà parrocchiali, continuerà nelle domeniche successive, come a Santa Galla. La campagna quest'anno si intitola "#maipiù". «Vogliamo dire mai più alla lebbra nel mondo – spiega Ponticelli –. È fondamentale agire con urgenza per evitare che la malattia progredisca e provochi danni irreparabili. I progetti dell'associazione non si occupano solo di curare i malati, ma anche di dare loro la possibilità di essere reinseriti nella famiglia e nella comunità da dove spesso sono allontanati».

Filippo Passantino

Usmi, dal 3 febbraio corso biblico vocazionale

Sono aperte le iscrizioni al corso biblico vocazionale promosso dall'Usmi diocesana e pensato per religiose, religiosi, catechisti e animatori parrocchiali. Il tema scelto per questa edizione 2018 del percorso di approfondimento è "Sulla tua Parola" (Lc 5,5). Le lezioni si svolgeranno presso la sede dell'Usmi nazionale, in via Zanardelli, dalle 16 alle 18. Il primo incontro è previsto per il 3 febbraio e verterà sulla figura di Abramo, a cura della biblista Mariana Assaf. Seguiranno riflessioni su Giuditta ed Ester (10 febbraio); Giona (17 febbraio); Maria di Betania (24 febbraio); Pietro (3 marzo); Priscilla e Aquila (10 marzo). L'ultimo dei sette appuntamenti è invece in calendario per il 17 marzo, e sarà incentrato sulla pastorale vocazionale. Per partecipare è necessario iscriversi entro il 26 gennaio. Per informazioni e prenotazioni, contattare la Segreteria dell'Usmi diocesana: 06.6988.6278 (dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12); *usmidiocesana@vicariatusurbis.org.*

Il Forum delle associazioni familiari presenta un piano in sette punti. De Palo chiede che il tema sia «la priorità assoluta nei programmi elettorali. Servono soluzioni concrete. I figli non sono un problema, ma la soluzione»

Patto per la natalità Appello alla politica

DI **ANTONELLA PILIA**

«Chiediamo alla politica tutta un impegno chiaro sul tema della natalità. Questo Paese sta morendo nell'attesa di qualcuno che abbia il coraggio di metterlo come priorità assoluta nei prossimi programmi elettorali. Vinca chi vinca, ma si ricordi che i figli non sono un problema, ma la soluzione del problema». Questo l'appello accorato di Gianluigi De Palo, presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, che giovedì mattina ha lanciato un Patto per la natalità. Lo ha fatto nel corso di una conferenza stampa organizzata nella Sala Nassirya del Senato, chiedendo con forza al mondo della politica, in vista delle elezioni del 4 marzo, di «fare fronte comune» sforzandosi di «guardare al di là dei prossimi cinque anni». A motivare questa decisa presa di posizione sono i dati, drammatici, elencati nei sette punti del Patto formulato dal Forum. Quel che emerge è un Paese alle prese con l'inverno demografico più difficile della sua storia, reduce da quarant'anni di scelte politiche miopi. «Secondo l'Istat – illustra Giancarlo Blangiardo, docente di demografia all'Università di Milano Bicocca – nel 2017 è legittimo stimare che ci saranno 460mila nati e 660mila morti. Dunque il saldo naturale sarà negativo di ben 200mila unità, un secondo record negativo dopo quello del 2016». Se si guarda ai prossimi trent'anni, poi, la situazione è ancora più grave. Sempre stando alle proiezioni dell'Istat, i nati saranno 400mila e i morti 800mila, esattamente il doppio. «Dunque nel 2048 – osserva Blangiardo – ci saranno 600mila bambini in meno e 800mila ultranovantenni in più», con tutti gli effetti negativi che questo comporta in termini di costi sociali. «Possiamo solo frenare la discesa, non invertire la rotta. L'obiettivo è promuovere una reale politica demografica, non di contrasto alla povertà», ha quindi concluso riferendosi alla tendenza tutta italiana di supportare solo la natalità delle classi sociali povere. Alessandro Rosina, ordinario di demografia all'Università Cattolica di Milano, si è soffermato sulle aspirazioni e i desideri dei giovani italiani. «Negli ultimi quarant'anni non è mai sceso il numero di figli desiderati (due, ndr), ma è diminuita la capacità di realizzare i progetti di vita. La revisione al ribasso ha schiacciato il Paese e, dalle rinunce a livello individuale, ha prodotto costi sociali sempre più insostenibili». La media dei figli delle famiglie italiane, oggi, è di 1,3. Nel nostro Paese, complice anche la crisi economica che «ha congelato le scelte», le difficoltà personali hanno portato a rinviare di tre anni la decisione di avere il primo figlio, a 30 anni. La stessa età in cui in Francia le coppie aspettano il secondogenito. Senza contare che molti italiani, pur desiderandolo, non hanno i mezzi per andare oltre il primo figlio. Il discorso si complica, poi, se si include il tema scottante della conciliazione casa–lavoro delle donne lavoratrici, spessp costrette a dare le dimissioni. «È necessario dare un segnale ottimista – chiosa Rosina –. Finora ci siamo abituati allo svuotamento demografico, che ha gli effetti di un lento terremoto di cui però non percepiamo la scossa. Se ritorniamo a costruire le condizioni giuste, uscendo dalla crisi, creiamo un percorso valido che potrà portare risultati positivi» e risollevare la natalità. «È necessario passare dall'analisi alla sintesi, dalle parole ai fatti – conclude De Palo –. Ora serve che la politica metta in campo soluzioni concrete. Per i prossimi cinque anni saremo un pungolo costante per tutti». Il Patto per la natalità (hashtag #pattoXnatalità) sarà presentato ancora il 26 gennaio, alle ore 10, nella Sala Santa Maria in Aquiro, in piazza Capranica, alla presenza delle donne delle associazioni e dei sindacati. Seguirà un successivo incontro con i direttori dei giornali per sensibilizzare su una tematica che accomuna tutti.

Drammatici i dati forniti dai demografi Blangiardo e Rosina. «Nel 2048 ci saranno 600mila bambini in meno e 800mila ultranovantenni in più», con evidenti costi sociali

L'incontro in Aula della Conciliazione (foto Gennari)

La visione di Adenauer alle «Letture teologiche»

Der Patriarch, il patriarca. In Germania viene ancora oggi chiamato così Konrad Adenauer, padre della democrazia tedesca, restauratore di una patria vilipesa dal nazismo, costruttore dell'Europa unita, cattolico praticante, uomo di fede. Dal 1949 al 1963 fu il primo Cancelliere della Repubblica federale. Nel 1957 la sua vittoria più grande con la conquista della maggioranza assoluta in Parlamento. È il tempo dell'economia sociale di mercato grazie alla quale la Germania torna ad essere una delle prime potenze mondiali. E proprio alla figura di Adenauer e all'economia al servizio dello sviluppo umano e sociale è stato dedicato, giovedì 18, il secondo incontro delle Letture teologiche organizzate dalla diocesi. Adenauer parla «dell'impatto della visione materialistica nella prassi che a suo dire contraddirebbe la visione cristiana della vita economica e sociale», ha fatto notare il vescovo eletto di Teramo–Atri Lorenzo Leuzzi, che ha poi citato l'*Evangelii gaudium* di Francesco che si fa portatrice di proposte di «realismo storico». Quest'ultimo concetto – ha aggiunto il presule –, «potrà rispondere alle preoccupazioni di Adenauer. La visione materialistica della società non può essere affrontata in termini di benessere del singolo e della comunità. È necessaria una progettualità sociale che abbia una base teologica. Di qui l'urgenza di una ispirazione cristiana della politica» che sia in grado di mettere in campo «una mentalità costruttiva e non semplicemente moralizzatrice». Solidarietà sociale, redistribuzione della ricchezza e difesa dei valori etici sono stati al centro dell'intervento di Mario De Caro, docente di Filosofia morale a Roma Tre: «Adenauer mette in campo un'economia capace di interessarsi alle persone, andando contro l'idea di "homo oeconomicus" in cui l'obiettivo del benessere individuale è quello di massimizzare i profitti». L'*homo oeconomicus* «è perfettamente egoista perché, nella ricerca esclusiva del proprio vantaggio personale – ha riflettuto il docente –, non è vincolato ad alcuna norma morale». Lo spirito di Adenauer, come ha ricordato Bianca Maria Farina, presidente di Poste Italiane, in un messaggio fatto pervenire al convegno, «era proprio quello di includere, unire, condividere avendo in mente la tutela dei più deboli. Oggi nessuno pensi che costruire barriere, fortezze, possa garantire la sopravvivenza e una stabilità orientata a moltiplicare il benessere di alcuni cittadini a scapito di altri». Nell'esperienza dei padri dell'Europa, l'incontro con il Risorto – ha concluso il vicario Angelo De Donatis – «rende legittimo sperare che un Paese martoriato possa risorgere e ritrovare radici solide di speranza trascendente, capace di parlare agli uomini e chiamarli a un impegno comunitario per la costruzione di uno Stato attento ai più poveri e ai meno considerati». Il 25 gennaio l'ultimo appuntamento con le Letture teologiche dal titolo «Identità e integrazione: la prospettiva europea», dedicato al presidente del Consiglio francese Robert Schuman.

Christian Giorgio

ama

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 1

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, suddivisa in 2 (due) Lotti, per l'affidamento del servizio di consegna domiciliare di materiali e kit informativi a tutte le utenze interessate dal nuovo modello di Raccolta Differenziata nei Municipi VI e X del territorio di Roma Capitale, per un periodo di 120 giorni. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto (120 giorni), è pari ad Euro 1.010.369,00 oltre IVA, di cui Euro 6.074,00 oltre IVA per oneri della sicurezza da interferenza non soggetti a ribasso, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Dettaglio lotti su www.amaroma.it. Data di spedizione GUUE: 08/01/2018. Invio alla GURI il 08/01/2018. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 13/02/2018. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.

L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani

ama

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 50/2017

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante una Procedura Aperta per la conclusione di un Accordo Quadro, suddiviso in due lotti, con 3 operatori per ciascun lotto, per l'affidamento del servizio in abbonamento dei notiziari quotidiani in lingua italiana implementati di minuto in minuto e trasmessi dalle Agenzie di stampa, per 36 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata contrattuale è pari ad Euro 270.000,00 oltre IVA. Data di spedizione G.U.U.E.: 21/12/2017. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 149 del 29/12/2017. Tale bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 01/02/2018. Per info: area.acquisti@amaroma.it

L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire

Il Papa: «Amiamo lo straniero come noi stessi»

Superare i preconcetti e le paure reciproche di migranti e rifugiati e delle comunità che li ospitano, paure legittime ma che non devono condizionare le scelte, minare il rispetto della dignità umana o fomentare l'odio, dobbiamo imparare tutti «ad amare l'altro, lo straniero, come amiamo noi stessi». È l'invito di Papa Francesco durante la Messa presieduta domenica scorsa, 104esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, e celebrata per la prima volta in San Pietro.

Oltre 460 i concelebranti tra cardinali, vescovi e sacerdoti, tra i quali il vicario Angelo De Donatis e monsignor Guerino di Tora, presidente della Commissione episcopale Cei per le migrazioni e della Fondazione Migrantes. Novemila i fedeli che hanno partecipato alla liturgia in rappresentanza di 49 nazionalità. Tra i migranti e i rifugiati i più numerosi erano i filippini con oltre 2mila fedeli presenti. In basilica anche 200 indiani di rito latino e 450 di rito siro malabarese, 50 libanesi maroniti, circa 800 romeni di rito latino e alcuni di rito greco cattolico, una trentina di malgasci, 60 siro antiocheni, più di 1.200 ucraini di rito greco cattolico e 35 di rito latino, 150 srilankesi, 200 capoverdiani, 10 melchiti e 25 cinesi. L'offertorio è stato affidato a 12 rappresentanti della comunità latino–americana della parrocchia di Santa Lucia, che ha celebrato il 25° di fondazione.

Nell'omelia Francesco ha più volte rimarcato la necessità di «accogliere, conoscere e riconoscere l'altro. Per i nuovi arrivati, accogliere, conoscere e riconoscere significa conoscere e rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni dei Paesi in cui sono accolti – ha affermato –. Significa pure comprendere le loro paure e apprensioni per il futuro. Per le comunità locali, accogliere, conoscere e riconoscere significa aprirsi alla ricchezza della diversità senza preconcetti, comprendere le potenzialità e le speranze dei nuovi arrivati, così come la loro vulnerabilità e i loro timori».

Riprendendo il tema della Giornata, "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati", il Papa ha evidenziato che la sola accoglienza non è sufficiente. È fondamentale proteggere, promuovere e integrare e «nell'incontro vero con il prossimo, saremo capaci di riconoscere Gesù Cristo che chiede di essere accolto, protetto, promosso e integrato?», ha domandato osservando che «questo incontro vero con il Cristo è fonte di salvezza». Pur considerando che è difficile identificarsi con chi ha una cultura diversa, da Francesco l'auspicio che questo non porti all'innalzamento di barriere. «Le comunità locali, a volte, hanno paura che i nuovi arrivati disturbino l'ordine costituito – ha detto –, "rubino" qualcosa di quanto si è faticosamente costruito. Anche i nuovi arrivati hanno delle paure: temono il confronto, il giudizio, la discriminazione, il fallimento». Costituirebbe quindi un «peccato rinunciare all'incontro con l'altro, con il diverso, con il prossimo, che di fatto è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore».

Durante la preghiera dell'Angelus il Papa ha annunciato che d'ora in poi «per motivi pastorali, la Giornata del migrante e del rifugiato sarà celebrata la seconda domenica di settembre». Per monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni, le bandiere dei Paesi di provenienza dei migranti, gli abiti tipici, hanno mostrato «una basilica colorata nella quale c'era gran parte del mondo unito nella fede e nell'amicizia».

Roberta Pumpo

Acr, domenica Carovana della pace a sostegno dell'Iraq

Azione cattolica, bambini e ragazzi dalla Chiesa Nuova all'Angelus di Francesco L'aiuto ai piccoli disabili di Erbil

DI MICHELA ALTOVITI

Tra slogan e preghiere sarà il grido di tanti bambini e ragazzi a levarsi nelle strade e in piazza San Pietro domenica prossima, 28 gennaio: torna infatti la Carovana della pace, il tradizionale appuntamento diocesano dell'Azione cattolica dei ragazzi di Roma. «I più piccoli saranno i veri protagonisti – spiega Chiara Di Ianni, responsabile dell'Acr –: inneggiando alla pace, si faranno promotori di un cambiamento di valori davvero necessario».
Il festoso pellegrinaggio verso l'incontro con il Papa per la recita dell'Angelus inizierà alle 8 a piazza della Chiesa Nuova: «Cominceremo la giornata insieme celebrando la Messa a Santa Maria in Vallicella – chiosa don Alfredo Tedesco, assistente Acr –, poi ci metteremo in cammino verso San Pietro per pregare con il Santo Padre».
Francesco accoglierà in particolare due "accierrini" che leggeranno un messaggio di pace facendo poi volare i due palloncini bianchi che da qualche anno sostituiscono le colombe. Oltre ad essere una testimonianza contro ogni forma di sopraffazione, la Carovana della pace «vuole permettere ai nostri ragazzi di scoprirsi missionari – dice ancora Di Ianni – prendendo a cuore il progetto di solidarietà dell'Azione cattolica italiana» che quest'anno incontra la realtà di Terre des Hommes per aiutare 200 bambini con disabilità fisiche e mentali del territorio di Erbil, in Iraq. Uno sguardo aperto sui problemi del mondo, quindi, ma anche attento alle esigenze delle persone vicine: «Siamo chiamati a testimoniare la volontà di seguire Gesù, ispirandoci all'offerta semplice della vedova che dona il suo soldo – illustra don Tedesco –: il Vangelo di Marco che ci guida quest'anno ci stimola ad avere la capacità fotografica dell'evangelista nel catturare quell'atto generoso e ad essere noi per primi reporter capaci di cogliere la realtà». Da qui lo slogan dell'anno associativo e della Carovana: "Scatta la pace", a dire che la si costruisce assieme, attraverso scelte significative maturate all'ascolto della Parola.
Un testo del Magistero caratterizza, invece, il percorso formativo che l'Ac di Roma ha pensato per i giovani dai 18 ai 30 anni: «Lo abbiamo chiamato "E gioia sia!" – spiega Rosa Calabria – presidente diocesana dell'Ac – e vuole essere l'occasione per leggere insieme la *Evangelii gaudium* di Papa Francesco per provocare le nostre abitudini». Il prossimo appuntamento è per il 4 febbraio a Santa Croce in Gerusalemme, alle 18 mentre il giorno dopo, alle 18.30, presso il centro diocesano di via della Pigna è in calendario uno dei lunedì formativi per gli adulti: si tratterà di come vivere la spiritulità in famiglia.
Il 3 marzo, poi, una giornata di formazione aperta a tutti presso il Seminario Maggiore: «La mattina ci guiderà nella riflessione il rettore, don Gabriele Faraghini – anticipa Chiara Sancin, referente del settore adulti –, nel pomeriggio è in programma una visita al Battistero». Ancora, dopo Pasqua, tre giorni di spiritulità per meditare sulla resurrezione e ancora tanti appuntamenti anche per studenti e lavoratori organizzati dai rispettivi movimenti. Tutte le informazioni sul sito *acroma.it*.

La carovana della pace (foto Gennari)

Di Segni, Gnavi, Brutti (foto Gennari)

gli appuntamenti

Veglia ecumenica, vespri con il Papa

Domani pomeriggio si terrà la veglia ecumenica diocesana nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Una processione si snoderà dalle 18.30 da piazza di Spagna con i rappresentanti delle comunità ecclesiali non cattoliche presenti a Roma. Alle 19 il vescovo ausiliare per il settore Centro, Gianrico Ruzza, presiederà la veglia nella basilica di Sant'Andra delle Fratte.
Giovedì 25, alle ore 17.30, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, il Santo Padre presiederà la celebrazione dei Secondi Vespri della solennità della Conversione di san Paolo Apostolo, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema: "Potente è la tua mano, Signore" (cfr. Es 15, 6). Prenderanno parte alla celebrazione i rappresentanti delle altre Chiese e comunità ecclesiali presenti a Roma. Sono invitati, in modo particolare, il clero e i fedeli della diocesi di Roma.

Dialogo ebrei-cristiani: l'incontro con Brutti, Di Segni e Gnavi sul Libro delle Lamentazioni

«Valori comuni spazio di affinità»

DI MICHELA ALTOVITI

Il confronto deve diventare informazione, non restare chiuso nelle aule accademiche ma interessare la società. È quanto emerso dallo scambio di riflessioni rispetto al Libro delle Lamentazioni, organizzato mercoledì pomeriggio all'Università Lateranense, tra Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma e la biblista Maria Brutti, in occasione della XXIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cristiani ed ebrei. «I valori comuni, quali il riconoscimento dell'origine divina della Torah e l'attesa della redenzione – ha detto Di Segni –, sono la condizione privilegiata del dialogo tra mondo ebraico e mondo cristiano e offrono un grande spazio di affinità che va scoperto non per convincere l'altro ma per arricchirsi reciprocamente». Da parte sua, Brutti ha invitato a «non far cadere quanto emerso oggi, diventando portatori di stimoli che aprano allo scambio anche nella catechesi e nella vita quotidiana», riconoscendo il pericolo insito «in ogni tipo di interpretazione antiebraica e antisemitica: un'ideologia che non si basa sui fatti ma si nutre di pregiudizi». Il Libro delle Lamentazioni è uno dei cinque rotoli chiamati Meghillot e «ha per tema la distruzione di Gerusalemme ad opera dei babilonesi – ha chiosato Di Segni –, la riflessione sui motivi, colpe antiche e recenti, nonché l'accettazione del giudizio divino». La costruzione del breve testo è sofisticata: i cinque capitoli seguono un preciso ordine alfabetico e presentano una metrica serrata; dal punto di vista del contenuto, la descrizione dell'abbandono, spesso riferito con l'immagine di una vedova, esprime il lamento per la distruzione «collegandolo a un dramma iniziale e archetipico – ha spiegato Di Segni –: la colpa dell'uomo che ha provocato l'allontanamento da quel Dio che, nonostante tutto, lo cerca». Il tema della teodicea contenuto in questo libro «è stato oggetto di studi approfonditi specie negli ultimi 20 anni – ha illustrato Brutti –, nel tentativo di spiegare eventi quali la Shoà o l'attacco alle Torri gemelle». Ciò che accomuna la lettura cristiana e quella ebraica del testo è «la protesta contro il silenzio di Dio – ha detto ancora la biblista – e lo sfogo nelle lacrime quale mezzo per esprimere la sofferenza». Comune, quindi, il tema del rapporto Dio–uomo–dolore, diversa l'interpretazione: fin dai Padri della Chiesa il Libro delle Lamentazioni è stato oggetto di «un'esegesi sistematica oppositiva – ha chiosato Brutti –: nel dolore descritto si leggeva il riferimento a quello patito da Gesù sulla croce» e solo la dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* del 1965, che tratta del senso religioso e dei rapporti tra la Chiesa cattolica e le religioni non cristiane, «ha riconosciuto che nessun ebreo che non fosse direttamente coinvolto nella crocifissione poteva essere considerato responsabile per essa». A presiedere i lavori monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo che, in chiusura, ha evidenziato l'importanza delle provocazioni proposte dai relatori: «Abbiamo ancora tanto da imparare e da dire insieme».

Meghnagi, Körner, Pulcinelli

Pulcinelli-Meghnagi «Cambiamenti ma serve superare certe mentalità»

Da una parte, «l'impegno della Chiesa a superare certe mentalità e impostazioni teologiche, per rendere possibile una nuova relazione con gli ebrei». Dall'altra, la richiesta di un ulteriore passo avanti: «Rivisitare i programmi di viaggio per i pellegrinaggi in Terra Santa», presentando anche il volto di «una nazione ebraica alle prese con sfide difficili e situazioni drammatiche». Sono le istanze presentate, nel primo caso, da monsignor Giuseppe Pulcinelli, responsabile diocesano per i rapporti con l'ebraismo, e, nel secondo caso, da David Meghnagi, di fede ebraica e direttore del master internazionale in Didattica della Shoah a Roma Tre, lunedì scorso alla Pontificia Università Gregoriana. Entrambi sono intervenuti a un incontro organizzato dal Vicariato, nell'ambito della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cristiani ed ebrei.
Da monsignor Pulcinelli una carrellata sugli atti e i pronunciamenti dei pontefici negli ultimi 80 anni: dall'enciclica di Pio XI "Con ardente preoccupazione" (1937) fino ai viaggi in Terra Santa di Benedetto XVI e Papa Francesco. Tappe di un dialogo che ha rivelato «grandi cambiamenti rispetto al passato». «La Chiesa ha dovuto superare certe mentalità che persistevano e persistono nel suo interno», ha spiegato il responsabile diocesano. Da parte ebraica, invece, «il ricordo del disprezzo, delle persecuzioni e delle imposizioni, anche violente, ha pesato nel processo di comprensione e di accettazione di questo felice cambiamento». A quanto si è fatto, Meghnagi ha aggiunto quanto ancora si può fare: negli anni scorsi «è stato piantato un albero, alla presenza del rabbino Toaff, nei giardini vaticani. Sta crescendo, ma per farlo crescere davvero abbiamo bisogno di parlare anche di ciò che ci lascia insoddisfatti». Il riferimento è agli accordi tra Israele e Santa Sede, che «prevedono un impegno diretto nella lotta contro l'antisemitismo».

Filippo Passantino

Santi Urbano e Lorenzo, parrocchia con tante braccia

Accoglienza e sostegno a Prima Porta accanto a un'umanità ferita L'impegno dei volontari

DI ANTONELLA GAETANI

Il fango sotto i ponti si mescola con i materassi e le pentole. Poco distante, la parrocchia dei Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta. Periferia nord di Roma. Una chiesa con tante braccia dove trovano una casa gli stranieri, le famiglie in difficoltà, gli anziani. Oggi a celebrare la Messa, alle 11, l'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario di Roma, che chiude la festa in onore di san Paolo Primo Eremita, patriarca dell'ordine dei monaci paolini, cui è affidata la parrocchia. «Questa è una zona di frontiera. Sono molti gli stranieri, principalmente rumeni, persone dell'Africa del nord e indiani», ci racconta il parroco, padre Zbigniew Golebiewski, mentre va al cimitero Flaminio. «Siamo in questa zona da 12 anni, ma celebriamo anche a Malborghetto, Sant'Isidoro e al cimitero». «È importante stare vicino alle famiglie che vivono un lutto. Non è solo la celebrazione del funerale, ma l'accompagnamento a superare il dolore del distacco». E aggiunge: «Sono molte le persone che bussano alla nostra porta. La crisi morde e noi cerchiamo di dare un sostegno materiale con abiti e cibo». Molto attivo è il centro d'ascolto, come spiega padre Piotr Czyzewski, responsabile della Caritas. «Seguiamo circa trecento persone. A loro diamo un pacco con generi di prima necessità. Non sono poche le famiglie in difficoltà e gli stranieri. Molti di questi vivono sotto i ponti di Saxa Rubra. Fondamentale è il supporto dei volontari. Il giorno che diamo il pacco è come una festa. La distribuzione avviene dalle 9, ma già alle 8, molti sono in fila», racconta. «Non è solo dare cibo – prosegue –, ma cercare un dialogo, porgere un orecchio. Cerchiamo di parlare con loro, di sapere cosa li ha spinti a dormire sotto un ponte, ma di solito non vogliono raccontare. Sono chiusi, diffidenti. Sono gentili, ma se cerchiamo di saper di più c'è come un blocco». Mentre parliamo un ragazzo suona in sagrestia per la confessione: «Questo è il nostro carisma, aiutare a riconciliarsi con Dio», aggiunge padre Piotr. In lontananza arrivano le voci del quartiere dove si mescolano lingue e culture diverse. Molti sono anche gli anziani. «Soffrono soprattutto per la solitudine – racconta il parroco –. Quando andiamo a portare i sacramenti ci fermiamo per ascoltarli. Abbiamo anche una signora di 102 anni». Sotto quei piloni, mentre scorre il traffico cittadino, un'umanità ferita. Molti di loro cercano nell'alcool e nel fumo una via di fuga. L'altro flagello è la mancanza del lavoro. «Qui sono molte le case popolari. Il nostro impegno quotidiano è il sostegno per superare le difficoltà spirituali e personali». Mentre parliamo in molti bussano alla porta e il telefono squilla di continuo: c'è chi chiede un funerale, chi un Battesimo. «Molto importante è il supporto che diamo ai ragazzi per fare i compiti. Per gli stranieri è importante per superare la difficoltà della lingua», sottolinea Lucia Romano, che da un anno fa la volontaria e gestisce la fitta agenda degli impegni in parrocchia. E lì, in quel crocevia di strade, molti ritrovano il loro cammino. «Mi viene in mente – , ricorda il parroco – un padre di famiglia che abbiamo aiutato a ripartire e uno straniero che è uscito dalla dipendenza dell'alcool».

Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta

arte

Sarà inaugurata il 23 la mostra, a ingresso gratuito, "Divine creature", allestita ai Musei Vaticani. Il pubblico potrà ammirare dieci lavori fotografici di Leonardo Baldini, che ricreano altrettanti capolavori di arte sacra, dal Rinascimento all'inizio del Novecento, grazie ad attori disabili e ai loro familiari. Fino al 3 marzo.

«Divine creature» ai Musei Vaticani

Il diario di Alfredo Sarano: la sua famiglia scampò al lager

Una famiglia di ebrei composta da sei persone salvata da un sottufficiale tedesco di 21 anni, Erich Eder, cattolico di Baviera. Quella che potrebbe sembrare la trama di un romanzo è una vicenda accaduta realmente nell'estate del 1944 sulle colline di Pesaro. Da questa storia è nato il libro "Siamo qui, siamo vivi. Il diario inedito di Alfredo Sarano e della famiglia scampati alla Shoa" curato da Roberto Mazzoli e presentato giovedì, nella cripta della basilica di San Bartolomeo all'Isola. Il libro porta alla luce «una storia importante per mantenere viva la memoria – commenta Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma –: si raccontano cose terribili ma anche avvenimenti belli avvenuti durante gli anni delle persecuzioni. Una frattura in parte ricomposta ma oggi ci sono ancora tanti elementi minacciosi della società democratica sui quali bisogna vigilare». Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, ricordando che quest'anno ricorre l'80° anniversario dalla promulgazione delle leggi che definisce «razziste più che razziali», osserva che il testo «aiuta a trasmettere alle nuove generazioni un dramma che non deve essere dimenticato soprattutto in questo periodo in cui qualcuno alza ancora la voce invocando la difesa della razza bianca».

Roberta Pumpo

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI. Alle 9 alla Pontificia Università Lateranense presiede le lodi in occasione del XX Convegno Nazionale Teologico–Pastorale dell'Opera romana pellegrinaggi.
Alle 10 celebra la Messa nella basilica di San Sebastiano fuori le Mura in occasione della festa del patrono della Polizia di Roma Capitale.
Dal pomeriggio partecipa al Consiglio episcopale permanente della Cei (fino a mercoledì).

MARTEDÌ 23. Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

MERCOLEDÌ 24. Alle 17 celebra la Messa al Monastero della Visitazione in occasione della solennità di san Francesco di Sales.

GIOVEDÌ 25. Alle 10 al Santuario della Madonna del Divino Amore incontra gli Oblati del Divino Amore.
Alle 17.30 nella basilica di San Paolo fuori le Mura partecipa alla celebrazione dei Secondi Vespri in occasione della Solennità della Conversione di san Paolo Apostolo presieduti da Papa Francesco.
Alle 20 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense partecipa alle Letture teologiche.

VENERDÌ 26. Alle 17 incontra i ragazzi del post–cresima e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria a Setteville.

SABATO 27. Alle 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Emerenziana in occasione della festa patronale.

DOMENICA 28. Alle 11.30 partecipa all'Angelus di Papa Francesco insieme all'Azione cattolica ragazzi.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Antonelli a Sant'Andrea delle Fratte - Zuppi a San Salvatore in Lauro - Messa di Lojudice per il beato Paoli
Caritas, corso base di formazione al volontariato - Oggi la prima di un film sulla vita di sant'Agostino

celebrazioni

MESSA E PROCESSIONE IN RICORDO DEL BEATO ANGELO PAOLI. A 298 anni dalla morte del frate carmelitano Angelo Paoli, avvenuta il 20 gennaio 1720, oggi alle 16, nella basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28) si terrà una Messa presieduta dal vescovo Paolo Lojudice, ausiliare per il settore Sud. Al termine verrà benedetto il reliquiario che sarà portato in processione (ore 17) a Santa Maria Maggiore e ritorno. Sabato 27 riprendono i pellegrinaggi sulle memorie del beato carmelitano: appuntamento davanti alla parrocchia alle ore 9.

GIORNATA DELLA CONVERSIONE A SANT'ANDREA DELLE FRATTE. Oggi, nella cappella dell'Apparizione del santuario di Sant'Andrea delle Fratte, si raccoglieranno le intenzioni di preghiera dei fedeli nella giornata dedicata alla conversione. Alle 17.30 la Messa presieduta dal cardinale Ennio Antonelli, titolare della basilica, a conclusione dei solenni festeggiamenti in onore della Madonna del Miracolo.

FESTA PATRONALE A SAN GIULIANO. Oggi alle 20, a San Giuliano, per la festa patronale, concerto vesperale d'organo di Luciano Zecca. Domani, alle 20, veglia di preghiera per i martiri presieduta dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita. Domenica 28, solennità di San Giuliano, alle 10.30, concelebrazione presieduta dall'arcivescovo Giampiero Gloder, presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI A SANTA MARIA IN VIA LATA. Proseguono gli appuntamenti con le Messe nei riti cattolici orientali per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani presso il Centro eucaristico ecumenico di Santa Maria in Via Lata, in collaborazione con il Centro di cultura mariana e i Collegi pontifici di Roma. Nella basilica di via del Corso 306, domani alle 20 (identico orario per tutte le celebrazioni della settimana), la Messa nel rito bizantino–romeno con il Pontificio Collegio Romeno. Martedì 23 il rito siro–malabarese con il Pontificio Collegio Urbano. Mercoledì 24, il Pontificio Collegio San Giosafat animerà la Messa nel rito bizantino–ucraino. Chiuderà la Messa in rito etiopico con il Pontificio Collegio Etiopico.

incontri

L'ARCIVESCOVO ZUPPI A SAN SALVATORE IN LAURO. Domani alle 19.30 nella Sala Salviati di San Salvatore in Lauro (omonima piazza), l'arcivescovo di Bologna monsignor Matteo Zuppi terrà una conferenza dal titolo «Evangelii gaudium, un cammino aperto che rinnova il volto delle nostre comunità».

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Venerdì 26 si terrà il secondo incontro del nuovo anno della Lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c). Padre Bruno Secondin, teologo carmelitano docente alla Pontificia Università Gregoriana e organizzatore del ciclo di incontri, commenterà «Che vuoi da noi, Gesù?» (Marco 1,21 – 28). Appuntamento alle ore 18.30.

formazione

UCS LAZIO, SEMINARIO SU FAKE NEWS E GIORNALISMO DI PACE. In occasione delle celebrazioni di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, l'Ufficio regionale del Lazio per le Comunicazioni sociali sabato 27 gennaio organizza un incontro basato sul messaggio del Papa per la 52esima Giornata per le comunicazioni sociali. Tema dell'incontro: «La verità vi farà liberi. Notizie false e giornalismo di pace». A intervenire saranno Costantino Coros, coordinatore di Lazio Sette, Mirko Giustini, giornalista di Lazio Sette, Gian Guido Vecchi, vaticanista del Corriere della sera, e Annachiara Valle, giornalista di Famiglia cristiana. L'incontro si aprirà con i saluti di monsignor Luigi Vari, vescovo delegato della Conferenza episcopale del Lazio per le comunicazioni, e di don Alessandro Paone, direttore Ucs Lazio. L'appuntamento inizia alle ore 9 nella cappella della Stazione Termini (piazza dei Cinquecento 1).

ISTITUTO GPII, SEMINARIO SU FEDELTÀ E FIDUCIA». Aperte le iscrizioni per il seminario di studio «Fedeltà e fiducia. Logiche del desiderio e teologia della fede» del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia. Il seminario si terrà dal 12 al 16 febbraio. Giovedì 15 alle 17 conferenza pubblica con il preside monsignor Pierangelo Sequeri (piazza di San Giovanni in Laterano, 4). Per info: 06.69895508.

AL VIA IL CORSO BASE DI FORMAZIONE AL VOLONTARIATO DELLA CARITAS. Sono aperte le iscrizioni al corso base di formazione al volontariato organizzato dalla Caritas diocesana: dieci incontri strutturati in moduli base e approfondimenti, al via dal 19 febbraio. La conclusione è prevista per il 13 aprile. La proposta formativa, spiegano dalla Caritas, è indirizzata a quanti desiderano impegnarsi nei centri gestiti a Roma dall'organismo pastorale, ma anche a tutti quelli che sono interessati all'approfondimento di tematiche e aspetti del volontariato. Per informazioni e iscrizioni, fino al 16 febbraio, è possibile rivolgersi all'Area Educazione al volontariato della Caritas diocesana, tel. 06.88815150, dal lunedì al venerdì ore 9–16.

cultura

I «PRELUDI» DI MARCO MARZIALI AL POLICLINICO GEMELLI. Nell'ambito dei "Concerti del Mercoledì" organizzati nella hall dell'ospedale Agostino Gemelli, Marco Marziali, medico specialista in Immunologia clinica, ha presentato mercoledì 17 «Preludi» (Augh! Edizioni), con letture di Francesca De Seta e l'accompagnamento musicale del maestro Luca Bianchi che ha eseguito alcuni brani dell'Opera 28 di Chopin.

PRIMA DEL FILM «AUGUSTINE, SON OF HER TEARS» ALL'AUGUSTINIANUM. L'Institute for World Evangelisation, associazione internazionale di Diritto Pontificio, organizza per oggi alle 16.30 la prima del film «Augustine, son of her tears», presso l'auditorium dell'Istituto Augustinianum (via Paolo VI, 25). Il film sarà presentato dal cardinale Prosper Grech. La pellicola, diretta dal regista egiziano Samir Seif, è frutto di una produzione nord–africana tra Tunisia e Algeria, Paesi dove il grande filosofo e teologo visse tra IV e V secolo. Il film, sulla traccia delle celebri "Confessioni", mostra sant'Agostino d'Ippona alla continua ricerca di risposte in mezzo a fallimenti e debolezze, fino ad arrivare alla fede in Dio grazie alle incessanti preghiere e lacrime di sua madre santa Monica. La vicenda cinematografica si intreccia con la storia di Hedi, un giovane regista di Parigi dei tempi di oggi, che vuole realizzare un documentario proprio su sant'Agostino, una decisione che lo sfida a rivalutare le proprie priorità su Dio, famiglia, amore e verità.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «ELOGIO DELLA COSTITUZIONE» DI GIOVANNI FLICK. Alla Biblioteca Angelica (piazza di sant'Agostino, 8), mercoledì 24 gennaio alle 18, verrà presentato il libro del presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick «Elogio della Costituzione» (Paoline). All'incontro interverranno, oltre all'autore, il giornalista e storico Paolo Mieli e Luciano Violante, ex magistrato, docente e politico, già presidente della Commissione parlamentare antimafia della Camera dei Deputati. Giovanni Maria Flick è stato ministro di Grazia e giustizia del governo Prodi I e presidente della Corte costituzionale dal 14 novembre 2008 al 18 febbraio 2009.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «FARE STRADA CON LE SCRITTURE» DI LIDIA MAGGI. In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la Libreria Paoline Multimedia International (via del Mascherino, 94) organizza un incontro con la teologa e pastora battista Lidia Maggi, a partire dal libro «Fare strada con le scritture» (Paoline). Nel volume, Maggi propone il «camminare» quale tema unificante della storia raccontata nella Bibbia. Un cammino che coinvolge non solo gli attori umani ma anche un Dio che fuoriesce dalle stanze inaccessibili in cui l'immaginario religioso l'ha collocato.

#NOICONTROLAVIOLENZA. LA MOSTRA DEL LICEO ARTISTICO ROSSI. Fino al 3 febbraio, nella Biblioteca Vaccheria Nardi (via Grotta di Gregna, 37) è visitabile la mostra «#noicontrolaviolenza» realizzata dagli studenti del Liceo artistico Enzo Rossi in collaborazione con la Caritas di Roma. La mostra è promossa nell'ambito del progetto dell'associazione «Se non ora quando – Libere» dedicato alle donne dentro e fuori il mondo della scuola, luogo del possibile, spazio di espressione e confronto.

«IDENTITÀ IMPROBABILI» AI MUSEI DI SAN SALVATORE IN LAURO. Inaugurata il 19 gennaio nel complesso monumentale di San Salvatore in Lauro (piazza San Salvatore in Lauro, 15), «Identità improbabili» è l'esposizione dei lavori di Emanuela Fiorelli e Paolo Radi. Si tratta di due artisti romani impegnati nel dare forma al rapporto tra l'uomo e lo spazio, inteso non solo dal punto di vista geometrico e concettuale, ma anche corporeo e percettivo.

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Sessualità, la sfida dell'educazione

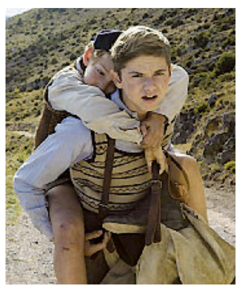
Quanto vale la verginità? Almeno un milione di euro, se ci riferiamo alla vicenda di Nicole, nome fittizio di una modella italiana diciottenne che ha messo all'asta on line la sua verginità, con tanto di servizio fotografico per valutazioni preventive.
Secondo quanto dichiara Nicole, almeno dal punto di vista economico sembra essere stata una scelta vincente. Peraltro la sua disponibilità a vendere la sua "prima volta" al miglior offerente sembrerebbe avere un buon fine: vuole iscriversi all' Università di Cambridge e comprare una casa ai genitori. La storia, come nota il giornalista Nicoletti, è un classico letterario ma con un'accezione da new economy: la richiesta della ragazza, nella sua algida esposizione, assomiglia più a un crowdfunding con ricompensa che a una proposta indecente e la sua iniziativa ha più il piglio di una startup innovativa che di un turpe mercimonio da romanzo d'appendice.
Ma ha un valore la verginità per i nostri ragazzi? Dobbiamo fare i conti con un fenomeno dei nostri tempi: la precocizzazione sessuale. Molte osservazioni evidenziano una erotizzazione precoce dei bambini, che vengono a contatto troppo precocemente e troppo pervasivamente con contenuti erotici e sessuali inappropriati per la loro età attraverso i media.
Molti studi correlano questa esposizione precoce ad una serie di problematiche comportamentali e persino psicopatologiche. Il dato più significativo è la precocizzazione della vita sessuale attraverso il contatto, già intorno agli undici anni, con la pornografia, eccessivamente disponibile attraverso gli smartphone. Queste considerazioni impongono una riflessione sulla necessità di una valida educazione sessuale.
Papa Francesco lo dice: l'educazione sessuale oggi offerta banalizza e impoverisce il sesso, ignora o minimizza le componenti relazionali e affettive (*Amoris laetitia* 280), dà tante e forse inopportune informazioni (AL 281), ignora il senso del pudore (AL 282), si concentra sull'invito a "proteggersi" e sul concetto di "sesso sicuro" (AL283), «promuovendo l'aggressività narcisistica invece dell'accoglienza».
Insomma «così si incoraggia allegramente gli adolescenti a utilizzare l'altra persona come oggetto di esperienze per compensare carenze e grandi limiti» (AL 283). Dunque, nel complesso, l'educazione sessuale oggi è un fallimento. Nessun moralismo però, tanto realismo e un sì deciso all'educazione sessuale, anzi il Papa ci richiama a percorrere un territorio che come istituzioni educative cristiane abbiamo forse colpevolmente trascurato e invita i genitori e gli educatori a impegnarsi a fondo in questa sfida: una sana educazione sessuale «prepara ad un dono di sé integro e generoso che si esprimerà, dopo un impegno pubblico, nell'offerta dei corpi. L'unione sessuale nel matrimonio apparirà così come segno di un impegno totalizzante, arricchito da tutto il cammino precedente» (AL 283).

La Scuola La Pira alla Lateranense

Aperta giovedì alla Pontificia Università Lateranense la scuola nazionale di formazione socio–politica Giorgio La Pira dedicata al tema "Educare alla cittadinanza libera e responsabile" con la lectio magistralis del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone.
La scuola, informano dall'ateneo, è un percorso di formazione rivolto a giovani che intendono impegnarsi per la società civica e per il bene comune, istituita dall'Istituto internazionale Jacques Maritain, in collaborazione con l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e la Lateranense.

cinema

«Un sacchetto di biglie», la tragedia della Shoah vista dai bambini



Verso la fine della seconda guerra mondiale, la situazione nella Francia occupata dai nazisti si fa particolarmente pericolosa. Due giovani fratelli ebrei, Maurice e Joseph, vengono mandati dai genitori a ricongiungersi con il resto della famiglia. I due devono fare ricorso a coraggio, astuzia e vincere tanta paura per arrivare alla fine delle ostilità. All'origine del film (*nella foto una scena*) c'è *Un sacchetto di biglie*, il romanzo omonimo di Joseph Joffo, un best–seller internazionale scritto però, è giusto dirlo, trenta anni dopo gli eventi. «Il libro è detto in prima persona – fa notare il regista Christian Duguay – mentre al contrario il film sposa sempre il punto di vista del bambino senza la distanza creata dal narratore. È una storia di formazione all'interno della quale i due vivono avvenimenti così incredibili che quando Joseph torna a Parigi, quasi due anni dopo, non è più lo stesso».
Il film, una produzione franco–canadese, è nelle sale dal 18 gennaio, finalizzato a un utilizzo in occasione della Giornata della memoria (27 gennaio) destinato a ricordare con varie e rinnovate modalità (anche i film, quindi) il triste periodo della Shoah. Già regista di *Belle e Sebastien* (2009), altro film a forte valenza educativa, Duguay ha affrontato la pagina scritta con piglio sicuro e capacità di diluire paure ed emozioni. I bambini gettano lo sguardo sui fatti e quello che vedono è quanto di più orribile la realtà possa proporre loro. Vivono una quotidianità fatta di incertezze, che li costringe a rifugiarsi in posizioni di timore forte fino al pianto (il momento del distacco dai genitori). Nascono così reazioni dettate da una impulsività che diventa sfrontatezza, quasi follia e coraggio nato dalla disperazione. Arriva però il momento in cui la follia della guerra sembra avviata a tacere. Tornare a casa e non trovare più l'amato papà Roman è per i due l'ultimo, insopportabile dolore. «Nel film –precisa ancora Duguay – l'universo familiare è molto importante, ogni volta che i genitori di Jo e i loro figli si ritrovano, si doveva sentire quanto stanno bene insieme, e questo passa anche dalla musica. Anche in una scena che dura soltanto dieci secondi ma fa capire tutto». Doloroso e vero, il film si propone come opera senz'altro di qualità soprattutto nei confronti di quei giovani per i quali non è fuori luogo stimolare il senso del ricordo verso avvenimenti mai vissuti di persona eppure con la necessità di affidarsi a una memoria vigile e sorvegliata. Oggi in effetti la velocità della comunicazione ha agito in modo tale da cancellare una qualunque modalità di ricordo.
I ragazzi detti "millennials" hanno dietro di sé uno scenario che resta ancorato a pochi giorni e pochi cambiamenti, non sono in grado di inscenare dispute dialettiche tra passato e futuro, vivono un presente unico. Forse uno spiraglio lo si può trovare nel finale con la sequenza, bella e densa di emozione, che mostra i due fratelli oggi, invecchiati e sorridenti seduti a un bistrot dell'amata Parigi. Del resto l'universalità di questa storia è un dato certo non secondario, è ciò che emoziona il lettore da quando è uscito il libro, e ora forse anche il pubblico del grande schermo.

Massimo Giraldi